



**LA GABBIANELLA E ALTRI ANIMALI**  
Calle del Teatro 1, Sacca Fisola - Venezia  
tel-fax 041/2412649  
www.lagabbianella.org  
info@lagabbianella.org

Se vuoi sostenerci, destina a noi il 5X1000 della tua dichiarazione dei redditi, indicando il nostro codice fiscale **94045220277**.

## **Stanziati 1.500.000 euro per un fondo destinato alle detenute con figli al seguito**

La V Commissione della Camera ha approvato l'emendamento alla legge di bilancio, che garantisce la creazione di un fondo per l'accoglienza per le madri che si trovano negli istituti penitenziari con i figli. Sono stati stanziati 1.500.000 euro all'anno a partire dal 2021 per le spese di accoglienza delle donne con figli al seguito, fuori dal carcere. Perché siano trasferite in case famiglia protette e/o in comunità alloggio, già presenti sul territorio nazionale. Io penso che stanziare in finanziaria dei soldi per i figli delle detenute madri sia buona cosa, però ritengo giusto che quei soldi vadano a tutti i bambini in carcere o in Icam, non solo a coloro che sono destinati ad uscirne per andare in casa-famiglia.

Infatti, le detenute madri hanno diversi livelli di attenuazione della pena: ci sono detenute che vengono mandate negli ICAM (istituti a custodia attenuata madri); detenute che rimangono in carcere, i cui bambini stanno nei "nidi"; detenute che tengono il bambino con sé in cella. Ci sono anche detenute che possono godere degli arresti domiciliari e, in mancanza di una casa vera che le accolga, possono andare in casa famiglia. Infine ci sono le detenute che possono andare in case-famiglia "protette". Confesso che non sono ancora riuscita a capire dove siano scritte le caratteristiche delle case famiglia protette.

Dalle case "protette" di Roma e Milano le madri escono per accompagnare i figli a scuola e già questa mi sembra un'importante differenza rispetto agli Icam. Eppure, anche dagli Icam, grazie all'art. 21 bis della legge sull'ordinamento penitenziario, le madri potrebbero uscire, se il Giudice di Sorveglianza lo permettesse, per accompagnare i figli a scuola. Per un periodo, una madre con un bambino affetto da una disabilità, lo ha fatto a Venezia, avendo ottenuto un permesso speciale dal Magistrato. Voglio dire che le differenze tra Icam e casa-famiglia potrebbero essere spesso superate solo cambiando alcune norme o avendo una maggiore elasticità nel valutare le diverse situazioni delle detenute.

Ho precisato tutto ciò, per dire che madri con figli al seguito in carcere continueranno a starci, anche stanziando soldi per le case-famiglia.

Ce ne saranno certamente meno, perché talora ci sono donne che potrebbero accedere, secondo il Giudice di Sorveglianza, ad una casa-famiglia, ma il Comune di pertinenza non è disposto a pagare la loro retta, perché ci sono comuni poveri che proprio non possono permetterselo. In merito, tali rette potrebbero essere coperte sempre dal Ministero di Giustizia, in quanto quelle detenute sarebbero comunque in carico al Ministero, anche se stessero in carcere. Magari, gli enti locali potrebbero pagare solo la retta dei bambini. Si risolverebbe così il problema delle rette in modo definitivo e non solo per tre anni.

A giudicare dal numero di madri con figli al seguito che, prima del Covid 19, restavano in carcere a Roma o a Milano, pur essendoci una casa famiglia a disposizione, esse saranno, anche dopo lo stanziamento di 1.500.000 di euro, una buona percentuale del totale e avranno certamente dei figli da accompagnare all'asilo nido e alla scuola materna. Attualmente la legge non prevede nessun obbligo di accompagnare questi bambini alla scuola dell'infanzia, ma proprio la frequenza regolare della scuola è l'elemento che trasforma la vita di questi bambini e li fa essere simili agli altri bimbi o detenuti anch'essi. E' importantissima e costa relativamente poco.

In Finanziaria, si sono stanziati i soldi per costruire case famiglia o per dare un'opportunità in più a madri detenute con figli al seguito? Nel primo caso, prima di costruire, si faccia uno studio serio per

capire se davvero una nuova costruzione è necessaria, se le case famiglia esistenti non sono per caso sufficienti. E' possibile che delle opportune trasformazioni, anche solo normative, a strutture preesistenti bastino. Quanti bambini ne avrebbero bisogno? Dove?

Nel secondo caso, si consideri che a Venezia, nel gruppo che scrisse il "Protocollo Interistituzionale d'Intesa" del 2015, era stata concepita la proposta dell'affidamento consensuale diurno, che avrebbe dato al bambino libertà di giorno e familiarità con affidatari culturalmente preparati; un affidamento solo diurno avrebbe mantenuto intatto il suo rapporto con la mamma, con cui egli avrebbe trascorso le ore serali e notturne o le malattie infantili. Siamo sicuri che tale proposta, sostenuta da un buon finanziamento, sia peggiore di una casa-famiglia per il bambino? E' ovvio che molto dipende da come le cose vengono gestite e vissute.

Se il bambino va all'asilo nido, accompagnato sempre dalla stessa persona, gradita alla madre, e la mamma impara un lavoro e va a scuola, pur essendo in un Icam, ciò corrisponde ai dettami costituzionali, dove si prevede la pena come strumento di riabilitazione sociale e umana.

Do per scontato che in casa-famiglia si trattino le madri con corsi di formazione professionale, economia domestica, alfabetizzazione di base, con l'elaborazione psicologica dei propri vissuti, ma queste attività si devono fare anche in carcere.

Inoltre, rivedendo la legge 62/11, non escluderei la proposta di tornare a far uscire i bambini dal carcere a tre anni, qualora la madre non potesse uscirne con loro, per qualche reato ostativo, al compimento del terzo anno del bambino. Non vorrei che in questi casi, anche dopo una eventuale riforma, si facessero stare in carcere con le madri anche i bambini, che in casa-famiglia non andranno, fino al compimento dei sei anni. Già questo è stato il risultato infausto della legge 62/11, che è passata per la legge che istituiva gli Icam, pensati in modo molto simile a case-famiglia, ma che potrebbe essere anche considerata come la legge che ha raddoppiato il tempo della indiretta carcerazione dei bambini (da tre anni a sei).

I soldi stanziati per madri detenute con figli al seguito potrebbero essere utilissimi e un buon investimento per la prevenzione del disagio in molti bambini: per favore, non buttiamoli via, mentre proprio le detenute con figli a carico hanno, sia in carcere, sia una volta uscite, necessità assoluta di un po' di denaro per riavviare la loro vita.

Carla Forcolin

--

---